

MOZIONI E PROPOSTE DEL XIX CAPITOLO GENERALE

COMUNITÀ CHE EVANGELIZZANO CON E NELLA CHIESA

Il contesto multiculturale e spesso secolarizzato, nel quale viviamo e operiamo, richiede a noi consacrati una chiara e forte visibilità dei valori che animano la nostra vita sia nel rapporto con Dio sia nelle relazioni di fraternità che intessono la vita comunitaria.

Oggi più che mai siamo sollecitati a mettere in campo un linguaggio significativo, fatto di gesti concreti, che sappiano comunicare esplicitamente, a chi vive con noi la missione e nell'ambiente nel quale siamo inseriti, la forza della nostra fede, l'attrattiva della nostra fraternità e la fedeltà al nostro carisma guaneliano che ci investe di una responsabilità di paternità spirituale nei confronti dell'uomo di oggi, specie degli ultimi.

La Chiesa all'inizio di questo terzo millennio dell'era cristiana ha affidato a noi consacrati come compito quanto mai urgente quello: *"di far crescere la spiritualità della comunione, prima di tutto al proprio interno e poi nella stessa comunità ecclesiale ed oltre i suoi confini, aprendo o riaprendo costantemente il dialogo della carità, soprattutto dove il mondo di oggi è lacerato da odio etnico o da follie omicide"* (VC 51).

Per questo i confratelli capitolari, pur avendo rilevato che in molte nostre comunità permangono ancora difficoltà nel vivere significative relazioni fraterne, sentono il dovere di rilanciare con grande speranza, per il sessennio che ci sta davanti, il valore inestimabile della spiritualità della comunione. Un compito questo che richiede persone spirituali forgiate interiormente dal Dio della comunione amorevole e misericordiosa, e comunità mature dove la spiritualità di comunione è legge di vita.

Intendono offrire a tutti i confratelli come riferimento autorevole le parole del Beato Giovanni Paolo II e alcune indicazioni concrete di percorso: *«Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che vivono accanto a noi»*. E ancora: *«Spiritualità della comunione significa capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come "uno che mi appartiene"»*. Da questo principio derivano con logica stringente alcune conseguenze del modo di sentire e di agire: *"Condividere le gioie e le sofferenze dei fratelli; intuire i loro desideri e prendersi cura dei loro bisogni; offrire loro una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio; è saper fare spazio al fratello portando insieme gli uni i pesi degli altri. Senza questo cammino*

spirituale, a poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione" (VC 52).

I confratelli capitolari esortano quindi le comunità dei Servi della Carità a porre nel loro progetto comunitario almeno questi elementi:

- rivitalizzare l'esperienza di Dio e di servizio ai fratelli per testimoniare con coraggio all'uomo di oggi i fondamenti della nostra vocazione e missione: Dio e i poveri;
- privilegiare i tempi della meditazione, della *Lectio divina* condivisa, dell'adorazione eucaristica e della correzione fraterna;
- approfondire e valorizzare il valore carismatico della paternità di Dio come sorgente della nostra spiritualità, come pure la chiamata a fare famiglia con i laici e i nostri poveri intorno a Cristo;
- a sentirci legati dal vincolo della carità, e soprattutto a riscoprirci padri spirituali: padri dei poveri, padri tra noi nella reciproca benevola accoglienza fraterna e nell'esercizio del metodo preventivo guanelliano, padri di chi incrociamo nel nostro cammino e di chi collabora con noi nella missione, padri per i giovani in un contesto sempre più secolarizzato e lontano da Dio, padri che s'impegnano a generare alla fede e al servizio gli uomini e le donne nel "*Cortile dei gentili*".

Non ci può essere, infatti, esperienza di Dio e testimonianza cristiana se non dentro l'esperienza viva della fraternità. Come in una sinfonia, ciascuno mette in comune quello che possiede e che vive; ma non ci si può riconoscere nemmeno fratelli se prima non ci si riconosce figli di uno stesso Padre nei cieli e di uno stesso padre carismatico, il Fondatore, e di una stessa Madre, la Chiesa e la Congregazione.

(Sintesi del lavoro della 1ª Commissione)

1 LA LECTIO DIVINA E LA CORREZIONE FRATERNA

(Mozione)

Consapevoli che "per presentare all'umanità di oggi il suo vero volto, la Chiesa ha urgente bisogno di comunità fraterne, le quali con la loro stessa esistenza costituiscono un contributo alla nuova evangelizzazione", e raccogliendo l'invito del Papa: "nella vita di un consacrato la *Lectio divina* deve avere un posto centrale subito dopo la liturgia delle ore e la liturgia eucaristica" (VC 45).

I Superiori provinciali, di Delegazione, con i rispettivi Consigli, nel progetto di Provincia/Delegazione valorizzino:

- la pratica della *Lectio divina* come strumento che consente di mantenersi, non solo personalmente ma anche comunitariamente, nella condizione di discepoli che seguono il Signore e da Lui si lasciano continuamente educare e condurre nella vita.
- L'esercizio della *correzione fraterna* come espressione dello stile fraterno della condivisione della fede, dell'essere

discepoli e "per rinsaldare i vincoli di fraternità e di amore che scaturiscono dal nostro metodo preventivo" (C. 13), nella consapevolezza che l'esercizio di questa reciproca carità esprime in modo forte e visibile il nostro essere "evangelizzati che evangelizzano".

LINEE DI ATTUAZIONE

- a. I Superiori provinciali e di Delegazione con i rispettivi Consigli offrano esperienze concrete di *Lectio divina* condivisa, vigilino che nelle comunità la pratica della *Lectio divina* e della Correzione fraterna siano fatte con regolarità e, in dialogo con la comunità locale, ne verifichino i frutti.
- b. La Comunità locale, sotto la guida del suo Superiore, introduca la pratica della *Lectio divina* e della Correzione fraterna in momenti importanti della vita comunitaria, quali il *Raduno di Comunità* e il *Ritiro Mensile*, per educarsi nell'atteggiamento del discernimento, cioè nell'attitudine a valutare scelte, stili di vita e orientamenti, sia personali che comunitari, alla luce della fede e del Vangelo e per sostenerci vicendevolmente nel cammino di santità.

2 PROGETTO PERSONALE E COMUNITARIO (Mozione)

Per ravvivare e favorire il segno visibile e vivibile della comunione evangelica, per crescere nella reciprocità e per una credibile testimonianza personale e comunitaria, in un clima sereno di condivisione nella missione, si ripropone l'importanza del Progetto comunitario per esprimere la progettualità della nostra vita, con una scelta condivisa di ideali da raggiungere, di metodologie e di strategie nel servizio apostolico. Il Progetto comunitario tenga anche presente che un adeguato affidamento ai laici di compiti economici e gestionali può favorire una maggior regolarità di partecipazione dei confratelli agli impegni comunitari.

LINEE DI ATTUAZIONE

- a. Nel periodo della prima formazione, i formatori accompagnino il candidato ad elaborare il Progetto personale di vita "come percorso verso l'ideale e tensione dinamica verso ciò che ancora non è stato realizzato" (RF 76).
- b. Facendo riferimento all'articolo n. 26 delle nostre Costituzioni, i confratelli stendano il progetto personale di vita, utile mezzo per la crescita personale, per la conversione verso la santità e per rispondere sempre meglio alla chiamata di Dio.
- c. I Superiori di comunità, all'inizio dell'anno pastorale, con la presenza, ove è possibile, di un membro del Consiglio provinciale, insieme alla Comunità elaborino il progetto comunitario annuale, in cui si indicano con chiarezza la *vision* e la *mission* da attuare dalla Comunità nel territorio, con

attenzione speciale agli areopaghi della nuova evangelizzazione.

3 IL VINCOLO DI CARITÀ (Mozione)

Il nostro Fondatore, in diversi contesti e fin dal Regolamento del 1899, vede nel "Vincolo di carità" l'elemento specifico della nascente Congregazione al punto da considerarlo elemento di fecondità vocazionale: *"Siamo uniti tra noi principalmente dal vincolo di carità. Questo vincolo è la forza dell'Istituto, motivo del suo progresso e della sua perfezione"*. Le nostre Costituzioni individuano la Comunione fraterna come uno dei valori più preziosi della nostra vocazione (C. 17). Appare perciò importante e prioritario che all'interno delle Comunità si curino le condizioni per un'edificazione vicendevole e per un dialogo che sappia andare oltre le differenze anagrafiche e culturali.

LINEE DI ATTUAZIONE

Il XIX Capitolo generale chiede che il Consiglio generale incarichi qualche confratello ad approfondire lo studio sui temi - propri del nostro carisma, il "Vincolo di carità", la "Paternità di Dio" e "la nostra paternità spirituale". Sarà poi compito del Consiglio generale preparare sussidi formativi sui due temi.

4 COMPOSIZIONE DELLE COMUNITÀ (Mozione)

"Le comunità di vita consacrata, nelle quali si incontrano come fratelli persone di differenti età, lingue e culture, si pongono come segno di un dialogo sempre possibile e di una comunione capace di armonizzare le diversità" (VC 51).

LINEE DI ATTUAZIONE

Il XIX Capitolo generale chiede che i Superiori provinciali e di Delegazione con i rispettivi Consigli, al fine di realizzare quanto espresso dal documento "Vita Consecrata", diano particolare attenzione alla composizione numerica delle Comunità, alla disponibilità del confratello ad essere in sintonia con il Progetto della Comunità nella quale sarà inserito, alla capacità di equilibrare le esigenze della fraternità con quelle dell'attività apostolica, all'età e alla cultura dello stesso.

5 COSTITUZIONE DI COMUNITÀ INTERNAZIONALI (Proposta)

Nella prospettiva della comunione dei beni che individua nei confratelli la ricchezza più grande da condividere e in vista di più incisivi interscambi culturali del carisma, il Capitolo generale chiede al Consiglio generale che, in dialogo con i Superiori e i Consigli provinciali e di Delegazione, implementi, ad ogni latitudine della Congregazione, la costituzione di

comunità internazionali; dove ritenuto opportuno, già a partire dalla prima formazione.

COMUNITÀ CHE AFFASCINANO CON LA BELLEZZA DEL CARISMA

Il nostro Carisma ci inserisce nel grande movimento della *Sequela Christi* che ci porta a vivere l'essenziale della vita consacrata, attraverso i consigli evangelici, riproducendo lo stile di vita di Gesù sotto i dinamismi dello Spirito per una missione ecclesiale nel mondo di oggi con i suoi contesti socio-culturali e le sue sfide. Partendo da questo dato di fondamento, e sul tracciato di un'identità che ci appartiene e che è ben delineata nelle nostre Costituzioni, ci è sembrato importante riflettere sul fascino e la bellezza del nostro Carisma, collocandoci dal punto prospettico della dimensione comunitaria della nostra vita, che desideriamo più evangelica e capace di raccogliere le sfide del nostro futuro e dell'evangelizzazione, così da continuare ad essere proposta che, per il suo stile visibile e vivibile, affascina, attrae e chiama.

Proprio a partire da una tale fondamentale prospettiva, avvertiamo la necessità di alimentare il fuoco delle grandi passioni che danno impulso alla nostra vita guanelliana di consacrati. Per questa ragione indichiamo tre essenziali direzioni da perseguire:

1. l'animazione di Congregazione e l'unità formativa;
2. la consacrazione nella sua visibilità e vivibilità;
3. la cura della vocazione guanelliana, specialmente nella fase del discernimento iniziale, del tirocinio e delle scelte definitive.

Più specificamente:

- Si considera l'attenzione alla formazione iniziale e permanente come una priorità imprescindibile, così che non venga meno nella Chiesa il fascino della vocazione guanelliana, il segno della nostra fraternità e paternità spirituale, e la gioia del servizio.
- Al fine di far risplendere la bellezza e il potenziale profetico della consacrazione, si avverte la necessità di recuperare la radicalità evangelica della *Sequela Christi*, orientandosi decisamente verso un più autentico vissuto dei tre consigli evangelici, una fraternità capace di restituire il calore della familiarità e un servizio di carità, che - per amore di Cristo e nella vicinanza al povero - ci renda poveri con i poveri e pronti ad evangelizzarli e a lasciarci da loro evangelizzare.
- Si ritiene necessaria una particolare cura della pastorale giovanile, un'adeguata attenzione alla pastorale della vocazione guanelliana al ministero ordinato e a quella di Fratello e un più appropriato accompagnamento dei confratelli più giovani, avendo dolorosamente constatato sia il calo numerico delle vocazioni in alcuni contesti di Congregazione, sia le defezioni in altri, come pure il faticoso equilibrio tra esigenze di

consacrazione, vita comune ed impegno nelle Opere che talvolta scoraggiano i confratelli più giovani.

(Sintesi del lavoro della 2ª Commissione)

6 ATTENZIONE PRIORITARIA ALLA FORMAZIONE (Mozione)

L'Assemblea capitolare chiede che il Consiglio generale sia per tutta la Congregazione "nucleo animatore". A tal proposito, all'interno delle facoltà e dei compiti indicati nelle Costituzioni (n. 120), dia attenzione prioritaria alla formazione.

7 RATIO FORMATIONIS COME STRUMENTO DI RIFERIMENTO (Mozione)

Il Capitolo chiede che il Consiglio generale, per far sì che la *Ratio Formationis* divenga sempre più uno strumento di riferimento che garantisca unità e continuità formativa, continui ad offrire percorsi di conoscenza ed applicazione del testo.

FORMAZIONE DEI FORMATORI (Mozione)

L'Assemblea capitolare chiede che i Consigli provinciali e di Delegazione - in dialogo con il Consiglio generale - investano più adeguate risorse nella formazione dei formatori, assicurando che nei confratelli designati si riscontri passione ed attitudine formativa, e che questi giungano ad una preparazione personale ed accademica in sintonia con l'antropologia della vocazione guanelliana delineata nella *Ratio Formationis*.

RILEVANZA PROFETICA DELLA NOSTRA CONSACRAZIONE (Mozione)

Nella convinzione che la nuova evangelizzazione è per tutti noi un appello alla santità come espressione di visibilità e vivibilità della Vita Consacrata e del fascino del Carisma guanelliano, l'Assemblea capitolare chiede:

- a. che ogni comunità verifichi regolarmente, nel raduno comunitario mensile, le modalità concrete di esprimere il proprio vissuto dei voti. In particolare, si chiede di verificare la rilevanza radicale, profetica ed evangelizzatrice della nostra consacrazione.
- b. I confratelli o le comunità, in dialogo con i Superiori maggiori, nei vari contesti della Congregazione, promuovano significative espressioni di radicalità evangelica (poveri con i poveri) là dove più forte è il grido degli ultimi, e dove la nostra risposta di solidarietà può manifestarsi con più generosità, coraggio e incisività.

VACANZE DEI CONFRATELLI (Mozione)

Il Capitolo, considerando il crescente numero di coloro che vivono l'impegno apostolico fuori dalla propria Nazione o Provincia, e di

coloro che studiano nei Seminari internazionali, richiede che il Superiore provinciale, in dialogo con il Provinciale di origine del confratello e con il consenso del suo Consiglio, - nel dare orientamenti e norme circa le vacanze - tenga presenti i criteri di equità e di testimonianza della povertà.

11 VISIBILITÀ DELLA NOSTRA TESTIMONIANZA (Mozione)

Consapevoli che la risposta coerente e fedele alla propria vocazione di consacrati guanelliani è responsabilità primaria di ogni confratello, lieto di appartenere alla propria comunità, il Capitolo chiede ai Superiori ai vari livelli di vigilare sulla visibilità della testimonianza personale e comunitaria e, se necessario, intervenire con chiarezza e determinazione

- nel correggere gli abusi circa l'uso dei mezzi di comunicazione sociale e degli automezzi;
- nel prevenire o modificare tendenze a frequenti assenze dalla comunità e dalle proprie responsabilità apostoliche per rispondere a bisogni di famiglia o a scelte personali;
- nell'impedire atteggiamenti e stili di vita chiaramente in contraddizione con la nostra identità pubblica di uomini di Dio e servi dei poveri;
- nell'incoraggiare costantemente l'esercizio delle pratiche ascetiche come indicateci dalla tradizione della Chiesa e della Congregazione;
- nell'additare l'esemplarità di vita dei nostri santi e dei confratelli più generosi della nostra famiglia religiosa come stimolo a puntare ad una misura alta della testimonianza.

12 PROGETTUALITÀ VOCAZIONALE (Mozione)

Il Capitolo chiede che ogni Provincia e la Delegazione diano particolare attenzione alle vocazioni, promuovendo la sensibilizzazione vocazionale all'interno di ciascuna comunità locale ed un'azione coordinata da un gruppo di confratelli designati. Tali confratelli collaborino con le comunità di accoglienza vocazionale o di aspirantato e valorizzino le indicazioni della Ratio Formationis.

- a. "Il Capitolo sollecita vivamente che ciascuna Comunità locale divenga generatrice di vocazioni, testimoniando la diaconia della fede e della carità con gioia, in una vita fraterna e nell'impegno apostolico. Chiede, dunque, che nel progetto comunitario annuale vengano espresse con chiarezza le linee concrete di azione circa la promozione vocazionale" (*ripresa dal Capitolo 18°*).
- b. La Provincia e Delegazione, valorizzando l'apporto dei confratelli designati più specificamente alla promozione vocazionale, verificchino quanto progettato e realizzato annualmente da ciascuna comunità locale. [...]

c. Il Gruppo dei confratelli designati dal Superiore provinciale si configuri come "equipe operativa di coordinamento della pastorale giovanile e vocazionale" delle realtà locali sparse in Provincia/Delegazione. In particolare, tale gruppo fornisca sussidi di animazione [...], con più specifica attenzione alla dimensione umana e alla sensibilità carismatica.

13 SEMINARI TEOLOGICI (Mozione)

Il Capitolo generale afferma la significatività dei Seminari teologici collocati nei quattro contesti socio-culturali nei quali è presente la Congregazione: Kinshasa per l'area africana, Roma per quella europea, Chennai per l'area indiana e Bogotá per quella ibero-americana.

In ragione del loro prezioso apporto nella formazione dei confratelli alla professione perpetua e/o agli ordini sacri, come pure delle possibilità offerte per acquisire le necessarie competenze teologiche e pastorali, l'Assemblea capitolare propone che il Consiglio generale continui ad assicurare loro speciale cura ed attenzione e che - compatibilmente con le risorse economiche disponibili e con la previsione numerica di quanti potranno frequentarli - ne sostenga i costi relativi ad eventuali ampliamenti ritenuti necessari.

14 SEMINARIO TEOLOGICO DI ROMA (Mozione)

L'Assemblea capitolare,

- per dare rilievo al valore dell'interculturalità;
- per offrire ai candidati delle diverse aree geografiche un più ampio ventaglio di prospettive teologiche derivanti dalla varietà delle università pontificie romane;
- e per godere del beneficio della vicinanza ai luoghi guanelliani,

ritiene di dover valorizzare il Seminario Teologico "Mons. Aurelio Bacciarini" in Roma, quale crocevia della cultura europea, latino-americana, africana, asiatica e nordamericana.

A tal proposito,

- a. chiede che ciascun Superiore provinciale e/o Delegato assicuri la presenza di un congruo numero di confratelli appartenenti alla propria Provincia ed in cammino verso le tappe definitive, così da garantirne la fisionomia dell'interculturalità;
- b. e chiede di far sì che l'equipe formativa - nel limite del possibile, e secondo le "risorse di formatori" disponibili - assuma una fisionomia interculturale.

15 IV ANNO DI TEOLOGIA (Mozione)

Riguardo la fase della preparazione immediata alle tappe definitive, l'Assemblea capitolare chiede che normalmente ogni confratello concluda il ciclo degli studi in preparazione agli

ordini con il cosiddetto quarto Anno con fisionomia pastorale-carismatica, fatti salvi i casi in cui - per necessità di Provincia o di Congregazione - i Superiori maggiori dispongano che qualche confratello consegua specializzazioni nelle scienze teologiche.

16 SPECIALIZZAZIONI E STUDI (Mozione)

Il Capitolo, in merito alla possibilità di conseguire studi o specializzazioni in ambito teologico e carismatico, o in indirizzi pedagogico-professionali, chiede che i Superiori provinciali e di Delegazione, in accordo con i rispettivi Consigli,

- a. valutino l'opportunità o meno di concedere tale possibilità;
- b. definiscano se collocarli a completamento del primo ciclo di studi teologici o dopo un tempo di immissione nell'apostolato;
- c. stabiliscano le Nazioni, e le Case di formazione in esse presenti, ritenute più confacenti alle competenze che si intendono far acquisire al confratello.

17 TIROCINIO INTERNAZIONALE (Proposta)

Il Capitolo chiede che il confratello tirocinante, in accordo con il Superiore provinciale/Delegato, possa espletare anche in contesti al di fuori della propria Nazione la propria esperienza apostolica, purché tale esperienza rimanga sempre proporzionata a quanto il candidato può assimilare ed operare.

COMUNITÀ CHE ACCOLGONO LA SFIDA DELLA MISSIONE NEI NUOVI AEROPAGHI

Noi ci auguriamo che ogni progetto di Provincia affronti la sfida delle missioni nei diversi contesti culturali, ispirandosi ai principi introduttivi a questo Capitolo: dinamismo del discernimento, fiducia nella Divina Provvidenza, vecchi e nuovi areopaghi ed in fine "Think globally and act locally".

1. Dinamismo del discernimento

Prima di intraprendere nuove iniziative, avviare opere e programmi, la Provincia deve sempre assicurarsi di vivere in un permanente stato di preghiera, di discernimento e di ascolto. L'opera più importante e significativa che si chiede ai confratelli in questo momento è quella di riconoscere il primato dello Spirito Santo come ispiratore e guida soprattutto nelle scelte operative.

Fare discernimento significa leggere la storia con gli occhi della fede, da uomini spirituali che sanno interpretare le situazioni concrete della vita personale, della vita delle comunità, della Provincia, a partire sempre dalla Parola di Dio, con la stessa

apertura di spirito che possedevano le prime comunità cristiane. Dunque, prima di realizzare nuovi progetti si richiede che ci sia un momento di ascolto, comprensione, interpretazione, pena l'incapacità di produrre opere/attività, quali frutti dello Spirito Santo e che rispondano ai bisogni odierni.

2. Fiducia nella Divina Provvidenza

La Provvidenza, che è stata la certezza e l'orientamento durante il tempo della ricerca e dell'attesa, diventata poi assoluta protagonista nella vita di don Guanella, dovrà diventare per i guanelliani di oggi fonte di audacia per le nuove sfide. Soprattutto laddove non ci sono certezze ed esperienze realizzate, più forte deve essere la fiducia nella Provvidenza, ad imitazione del Fondatore. "Lasciarsi condurre in primo luogo dai bisogni dei poveri vuol dire che è la loro persona concreta, situata e riguardata nel suo contesto di bisogno, che va assunta come legge primaria nell'inventare risposta di soccorso. Lasciarsi guidare dal principio dell'Incarnazione significa che in ciascun ambiente dobbiamo inserirci con lo stesso spirito e lo stesso amore con cui Gesù mediante la sua divina Incarnazione, si unì all'ambiente umano nel quale visse" (EN 20, 40).

3. Nuovi e "vecchi" areopaghi

Da molteplici sollecitazioni del Magistero si fa presente che la Nuova Evangelizzazione è la capacità da parte del cristiano di saper leggere e decifrare nuovi scenari che in questi ultimi decenni sono venuti creandosi dentro la storia degli uomini, per abitarli e trasformarli in luoghi di testimonianza e di annuncio del Vangelo. Questi scenari sono stati individuati più volte e sono scenari sociali, culturali, economici, politici e religiosi. Tuttavia per noi guanelliani, oltre a questi nuovi, ci sono "areopaghi tradizionali" formati da tutto quel popolo (operatori, volontari, ospiti, ecc.) che ogni giorno vive o lavora nei nostri centri.

Come la *Lumen Gentium* ci ricorda: "... che quanto di buono si trova seminato nel cuore e nella mente degli uomini [...] o nei riti e culture proprie dei popoli, non solo non vada perduto, ma sia purificato, elevato e perfezionato a gloria di Dio..." (LG 17), così il guanelliano, sia esso religioso che laico, riconosca la continua opera dello Spirito Santo, i *semina verbi*, in chi ci sta accanto. Ci sembra, dunque, che è una delle modalità della nuova evangelizzazione per noi guanelliani, sia appunto il discernimento continuo del buono, del bello e del vero che è presente in ognuno di essi.

4. "Think globally and act locally"

Con questa espressione mutuata da altri contesti, vogliamo sostenere che i principi carismatici sono universali, invece le articolazioni concrete sono locali, con la mediazione del governo provinciale e in unità di direzione con il governo generale. In analogia con quanto avviene nell'incontro del messaggio cristiano con una nuova cultura, il carisma sta al Vangelo come la sua

attuazione concreta sta all'inculturazione. Infatti, "nell'attuare il nostro servizio, ci preoccupiamo vivamente di incarnare nella cultura del luogo il nostro sistema di vita e di educazione. Allo stesso tempo cerchiamo di rileggere il carisma guanelliano alla luce della storia e della cultura locali e di attualizzarlo in una specifica esperienza esistenziale ed educativa ..." (PEG 226 e 227).

(Sintesi del lavoro della 3^a Commissione)

LINEE DI ATTUAZIONE

18 "FANTASIA DELLA CARITÀ" (Mozione)

- a. Pur continuando a ritenere valida la conduzione delle nostre opere tradizionali si ribadisce l'invito ad allargare la tenda della carità con nuove forme di risposta ai bisogni dei poveri con semplicità e snellezza.
- b. Dove esistono strutture già consolidate, la comunità religiosa sia aperta a servizi più semplici, realizzando quello che don Guanella nel Regolamento FsC del 1899 chiamava "Alla carità" (Cfr. *Scritti per le Congregazioni*, Vol. IV, pp. 1064-1065).

19 COLLABORAZIONE INTERPROVINCIALE (Mozione)

Il Capitolo, tenendo presente l'ampiezza degli orizzonti della missione immaginati e proposti dal Fondatore e cosciente del crescente scambio di confratelli in atto, chiede quanto segue.

- a) Si continui a promuovere iniziative formative di collaborazione interprovinciale che favoriscano sensibilità e disponibilità all'interculturalità e apertura a progetti di missione nei contesti internazionali.
- b) Riprendendo un'istanza di precedenti Capitoli che propone la lingua italiana come veicolo ufficiale di comunicazione della Congregazione e di accesso alle fonti della nostra Tradizione, si inserisca l'insegnamento di tale lingua nei programmi di formazione, a partire dal Postulando.

20 CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE (FSMP E COOPERATORI GUANELLIANI) (Proposta)

Il Capitolo, in linea con lo spirito delle Costituzioni (n. 77), chiede di tener presente nella misura del possibile le chiamate alla collaborazione che provengono da progetti di missione guanelliana già avviati sia dalle Figlie di Santa Maria della Provvidenza sia dai Cooperatori. A tal proposito, fa particolare riferimento agli inviti che vengono dalla Romania e dalla Germania.

21 FSMP (Proposta)

Riteniamo che la copresenza delle due Congregazioni possa essere una ricchezza per la Chiesa locale e per il territorio, come espressione di maternità e paternità al servizio del carisma e in favore dell'umanità ferita. Riprendendo lo spirito della Proposta

37 del CG 18, si auspica, dove è opportuno e possibile, la conduzione di un'opera in comunione e collaborazione.

22 COOPERATORI (Mozione)

I Cooperatori Guanelliani, in forza della comune chiamata al carisma, sono con noi corresponsabili nella missione. In virtù della loro appartenenza alla Famiglia Guanelliana meritano da parte nostra vicinanza, accompagnamento, formazione e sostegno.

- a. Riprendendo la mozione 40 del CG18 ribadiamo quanto segue: "I Padri capitolari invitano i Confratelli delle singole comunità a proporre esplicitamente ai laici la vocazione del Cooperatore Guanelliano impegnandosi ad accompagnarli nel discernimento e nella formazione".
- b. Avvaloriamo quanto viene affermato nel documento del MLG *Fare della Carità il cuore del mondo* : "i Cooperatori sono espressione della misura alta che i laici aderenti al MLG possono raggiungere nel loro cammino di condivisione e di partecipazione al carisma" (n. 12).
- c. Il 19° Capitolo generale incoraggia i Cooperatori Guanelliani ad adoperarsi, a livello nazionale, per ricevere il riconoscimento civile, dove ancora non fosse stato ottenuto, al fine di gestire anche opere proprie.
- d. È auspicabile che, entro il prossimo sessennio, arrivino ad una organizzazione a livello mondiale.
- e. Si creino occasioni di interscambio e collaborazione con Cooperatori, FSMP e Giovani Guanelliani per una pastorale vocazionale condivisa, organica e più efficace.
- f. Il Capitolo generale, riprendendo la mozione 3^a (Formazione al carisma per operatori) e la proposta 40 del CG 18 (La vocazione dei operatori guanelliani), esorta le Province e la Delegazione a sostenere l'Associazione dei Cooperatori guanelliani verso una maggior autonomia formativa.
A tale scopo, s'impegnino ad organizzare una scuola per formatori di gruppi di operatori. al fine di far crescere nella conoscenza del carisma e nel rendere più autonoma l'Associazione, rispetto alle due Congregazioni.

23 PARROCCHIA SAMARITANA (Mozione)

- a. Le nostre parrocchie si identifichino sempre più come parrocchie samaritane, favorendo esperienze e micro-servizi che coinvolgano i laici a tenere viva l'attenzione verso le nuove povertà che spesso si tengono nascoste nel tessuto parrocchiale.
- b. Ribadiamo quanto detto sulla "parrocchia guanelliana" nei CG17 e CG18. Dove siano presenti parrocchia ed opera, il progetto guanelliano sia unitario e la programmazione annuale sia comune (vedi mozione 34 del CG 18).

24 LA FORMAZIONE DEI LAICI (Mozione)

La partecipazione dei laici al carisma e alla missione è un dovere che ci proviene dall'indirizzo della Chiesa e dall'esempio del nostro santo Fondatore. Il riconoscimento della santità di don Guanella ha accresciuto la convinzione che possediamo un ricco patrimonio carismatico e spirituale. Questo ci chiede più coraggio ed impegno per farlo conoscere e vivere particolarmente dai laici che collaborano in diversi modi alla nostra missione, perché dagli stessi venga arricchito con il vissuto della loro vocazione laicale.

- a. Si mettano in atto iniziative concrete per la formazione di collaboratori laici che sono necessari per la gestione, amministrazione e organizzazione delle nostre Opere.
- b. Si osservino i criteri e le modalità di scelta per gli operatori delle nostre Case indicati nel libretto "Con fede, amore e competenza" richiedendo a chi svolge servizi relazionali con gli ospiti la condivisione dei valori del nostro carisma, e a chi svolge servizi direzionali, l'assunzione del carisma e della pedagogia guanelliana.

25 MLG (Mozione)

Avendo preso visione dell'approvazione del Documento "*Fare della Carità il cuore del mondo*" da entrambi i Consigli generali, sentiamo il bisogno di promuovere ulteriormente il Documento. Siamo inoltre coscienti che il MLG non è una sovrastruttura che offusca l'organizzazione e l'identità dei gruppi già esistenti, ma è un coordinamento di un servizio interprovinciale o internazionale al fine di vivere lo spirito guanelliano in modo unitario.

Chiediamo di continuare a promuovere il MLG in tutte le realtà dell'Opera Don Guanella, favorendone il radicamento nelle nostre comunità.

26 APPROVAZIONE DIRETTORIO ASSOCIATI (Mozione)

Il 19° Capitolo generale approva il "Direttorio per gli Associati alla Congregazione dei Servi della Carità" e lo propone ad experimentum per il prossimo sessennio.

27 COMUNITÀ ANIMATRICE ED EVANGELIZZATRICE (Proposta)

La comunità religiosa svolge un servizio dirigenziale e gestionale di un'opera e allo stesso tempo evangelizza con la sua presenza in mezzo ai poveri. I laici in questi ultimi anni sono diventati particolarmente numerosi nelle nostre case e a loro vengono affidate anche mansioni sempre più importanti: direttore di attività, coordinatore di servizi, direttore didattico, e a volte anche se con fatica, maggiore responsabilità nell'amministrazione della casa. In forza del dono del carisma di carità, dobbiamo aiutarli a sentirsi corresponsabili nella gestione delle opere di

carità. Con gradualità vengono inseriti e formati ad essere consapevoli di questa vocazione (prima ancora l'opera principale della comunità religiosa è proprio di cogliere i semi del carisma guanelliano basato su un discernimento, perciò la nuova evangelizzazione si raggiunge attraverso l'esercizio di grazia dello Spirito Santo negli stessi laici, secondo la riflessione teologica attuale).

- a. Le nostre comunità religiose sono chiamate ad essere non solo presenza organizzatrice, ma nucleo animatore e presenza carismatica ed evangelizzatrice. Al fine di garantire questo nostro servizio carismatico di religiosi guanelliani, si auspica che le Province e la Delegazione curino la presenza quantitativa e qualitativa della comunità religiosa nelle Opere.
- b. Si invitano le Province e la Delegazione a sperimentare possibili nuove forme di gestione delle nostre opere, in base alla diversità dei contesti in cui si opera e delle risorse del personale religioso adatto, mantenendo sempre lo stile di comunità nucleo animatore.
- c. Qualora venissero affidati ai laici funzioni gestionali, organizzative o direttive, il superiore locale (in alcuni casi il Superiore provinciale) resti sempre l'ultimo responsabile delle attività e dell'opera. Egli sappia coinvolgere, in spirito di vera corresponsabilità, i vari organismi che si ritengono necessari per l'animazione e il buon funzionamento dei nostri servizi caritativi: consiglio d'opera, équipe direttiva, équipe di coordinamento.

28 VOLONTARIATO (Proposta)

Riteniamo il Volontariato Guanelliano essere una grande occasione per la Evangelizzazione e non solo una opportunità di servizio. Pertanto è desiderabile che nei Confratelli continui l'attenzione al mondo del volontariato, l'impegno alla formazione e all'accompagnamento.

COMUNITÀ COINVOLTE NEL PROGETTO DI POLITICA ECONOMICA E DI GOVERNO DELLA CONGREGAZIONE

Consapevoli di vivere in un contesto storico mondiale caratterizzato da una forte domanda di senso, noi religiosi guanelliani, in comunione con la Chiesa e con tutti gli uomini di buona volontà, ci sentiamo interpellati a rendere visibili e fruibili all'uomo d'oggi i valori del Vangelo (Nuova Evangelizzazione).

Avvertiamo necessario ri-modulare il nostro modo di amministrare i beni che la Provvidenza di Dio Padre ci elargisce e le forme di governo della Congregazione al fine di dare una maggiore significatività alla nostra presenza di comunità in missione.

Ci stanno particolarmente a cuore questi valori evangelici:

1. la prossimità con i poveri;

2. la comunione dei beni;
3. la collaborazione dei laici nel servizio della carità;
4. sentirci cittadini del mondo.

1. La prossimità con i poveri

I beni che la Provvidenza di Dio e la previdenza umana (convenzioni con lo Stato, attività di reperimento di risorse finanziarie...) ci mettono nelle mani non sono nostri ma dei poveri; tutta la nostra preoccupazione e la nostra sollecitudine va finalizzata al mettere realmente a disposizione della promozione integrale di quanti sono rimasti indietro nella vita il maggior numero di risorse economiche.

Tutte le nostre comunità religiose tendono all'auto sostentamento economico e studiano di rinnovare la forma di povertà comunitaria per rendere credibile e visibile il voto religioso nei vari contesti sociali nei quali esse vivono.

Ci motiva a stare con i poveri, anche a "sporcarci le mani" nel servirli, affidando alcuni aspetti più amministrativi e gestionali a laici compenetrati del carisma guanelliano, la consapevolezza che essi ci "evangelizzano", ci aiutano a tradurre la carità in forme concrete e rispondenti alle loro reali esigenze e a mantenere vivo il nostro legame con Cristo (Mt 25). Riteniamo il criterio della vicinanza ai poveri, nel loro contesto di vita, necessario per discernere, di caso in caso, se sia opportuno che il nostro servizio si configuri in una forma agile o in una forma più articolata e complessa.

2. La comunione dei beni

Ci lasciamo illuminare dalla testimonianza degli apostoli Pietro e Giovanni nel noto episodio dell'incontro con lo storpio presso la porta bella del tempio di Gerusalemme, che ha fatto da filo conduttore ai nostri lavori capitolari: «Nel nome di Gesù...quello che ho te lo do!» (At 3,6) e facciamo nostro l'impegno di coltivare la "cultura del dono, della gratuità e della comunione", che mediamo dal Vangelo. Attorno a questi valori sentiamo importante riprogettare sempre le nostre scelte economiche.

Riteniamo necessario, in questa prospettiva, assicurare agli organismi di governo della Congregazione (Curia generalizia, Province, Delegazione) un fondo per la gestione delle attività legate agli stessi organismi o per sostenere particolari progetti di carità o affrontare situazioni di emergenza; tuttavia, sentiamo improcrastinabile la revisione dell'attuale sistema di contribuzione e ci impegniamo ad individuare ed sperimentare nuove formule.

3. La collaborazione dei laici nel servizio della carità

La prospettiva nella quale ci vogliamo situare per amministrare e gestire evangelicamente i beni della Provvidenza è la chiamata dei laici a condividere con noi religiosi guanelliani la sollecitudine e l'organizzazione del servizio dei poveri. È una chiamata che proviene dal battesimo e spazia oltre la condivisione, per raggiungere forme di responsabilità, anche diretta, che la

reciproca stima e fiducia, il necessario discernimento comunitario, il dialogo con gli organismi di governo della Congregazione, possono aiutare a individuare. La professionalità nell'ambito amministrativo e gestionale che i laici possono donare a noi religiosi è una ricchezza di cui non possiamo privarci e dobbiamo considerarla come un dono della Provvidenza. L'organizzazione amministrativa gestionale delle nostre opere caritative può trarre molti benefici e assumere nuove configurazioni rispetto alla nostra tradizione.

4. Cittadini del mondo

In rapporto al contesto di globalizzazione nel quale viviamo, sentiamo la necessità che lo stile di governo della Congregazione, a tutti i livelli, sia improntato ad un rinnovato sistema di pensiero e di azione, che vediamo ben espresso nel binomio inscindibile: "think globally and act locally" (pensare globale e agire locale). L'attenzione al globale non deve mortificare l'attenzione al locale. In questa prospettiva, il discernimento comunitario dovrà guidarci a ripensare in termini progettuali la composizione delle comunità locali per renderle sempre più "internazionali"; a tenere costantemente in stato di verifica la validità delle scelte operative circa l'accorpamento di strutture di governo a livello macro (Province) e a livello micro (economati locali...); a rimodulare, secondo la necessità dei tempi, il ruolo dei Consiglieri generali; a rivedere anche le norme di diritto proprio del nostro Istituto (Regolamenti) per conseguire una maggiore unità di direzione e una maggiore efficacia operativa.

(Sintesi del lavoro della 4ª Commissione)

LINEE DI ATTUAZIONE

29 DISTINZIONE TRA CONTABILITÀ DELL'OPERA O ATTIVITÀ E CONTABILITÀ DELLA COMUNITÀ RELIGIOSA (Mozione)

Al fine di rendere più trasparente la testimonianza del voto di povertà, il Capitolo generale chiede che in ogni comunità religiosa si applichi la rendicontazione della contabilità in forma distinta e separata da quella dell'attività, Opera o Parrocchia. Gli Economati provinciali forniscano alle comunità mezzi idonei e modalità adatte per rendere questo indirizzo sempre più operativo ed efficace.

30 PREPARAZIONE E FORMAZIONE DI CONFRATELLI ALLA GESTIONE AMMINISTRATIVA DELLE OPERE (Mozione)

Per aiutare le comunità religiose a vivere, anche nell'aspetto economico, la consacrazione religiosa e la vita comunitaria, il Capitolo generale chiede che i Superiori e i Consigli di Provincia e di Delegazione provvedano a preparare e formare alcuni confratelli alla gestione economica ed amministrativa.

31 VERSO L'AUTONOMIA ECONOMICA DELLE PROVINCE, DELLA DELEGAZIONE E DELLE CASE
(Proposta)

Per continuare ad assicurare ai nostri poveri una vita dignitosa e proteggere, nel limite del possibile, il posto di lavoro degli operatori delle nostre case, il Capitolo generale chiede alle Province, alla Delegazione e a ciascuna Comunità di impegnarsi a percorrere la strada dell'autonomia delle risorse economiche e finanziarie, suscitando la necessaria creatività da parte di tutti, religiosi e laici, e impegnandosi a elaborare annualmente e rispettare un piano economico e finanziario che assicuri il pareggio tra costi e ricavi.

32 RISORSE ECONOMICHE ALTERNATIVE (Mozione)

L'Assemblea capitolare trasforma in mozione la Proposta n. 54 del 18° Capitolo generale.

Il Capitolo:

- a. vede opportuna la costituzione, nelle Case e nelle Province e nella Delegazione, di gruppi di lavoro composti da religiosi e laici, che abbiano come scopo il reperimento in loco e all'estero di risorse, anche attraverso l'attività dei confratelli, i gemellaggi, le adozioni a distanza, le Pie Opere e attività similari;
- b. reputa lecito che quando se ne presenti l'opportunità, e dopo aver sentito la comunità locale, si possano destinare alcuni beni immobili non più utilizzabili per fini istituzionali di attività caritative, come fonte di risorse economica, attraverso la gestione commerciale delle strutture affidate a terzi. La gestione sia sotto la dipendenza diretta dei Superiori maggiori e l'iniziativa esprima chiaramente la finalità caritativa verso i poveri;
- c. è favorevole, quando non fossero in contrasto con la cultura e le leggi del luogo, che si possano creare e gestire, indirettamente, attività commerciali, ma esclusivamente sotto la responsabilità, l'organizzazione e la decisione dei Superiori maggiori, anche per quanto concerne l'uso delle risorse ricavate.

33 RAPPORTO TRA PARROCCHIE E PROVINCE E DELEGAZIONE (Mozione)

L'Assemblea capitolare conferma la Mozione n. 50 del 18° Capitolo generale, che riguarda il *Rapporto tra parrocchie e Province e Delegazione*. Consapevoli che la parrocchia non è affidata al singolo confratello, ma alla Congregazione, con conseguente responsabilità della medesima, i parroci, che operano in parrocchie i cui edifici non sono di proprietà della Congregazione, oltre che al Consiglio di Casa, si sentano obbligati a presentare, in visione, al Consiglio provinciale o di

Delegazione, per iscritto, i programmi di ristrutturazione e di interventi di straordinaria amministrazione, accompagnati da progetti, preventivi, copertura economica, tempi di realizzazione e, al termine, anche di consuntivi finali.

34 ECONOMIA E AMMINISTRAZIONE (Mozione)

L'Assemblea capitolare conferma la Mozione n. 51 del 18° Capitolo generale che riguarda il tema *Economia e amministrazione delle case*. Si chiede ai Superiori provinciali e delle Delegazioni di programmare la politica economica del triennio e di provvedere che in tutte le comunità essa venga fatta conoscere e applicata.

35 MANUALE ECONOMICO E AMMINISTRATIVO (Proposta)

Il Capitolo generale invita le Province ad adottare il Manuale Economico Amministrativo, elaborato dall'Economo generale, come strumento tecnico per uniformare l'amministrazione dei beni e l'organizzazione delle attività nelle comunità e nelle opere della Congregazione. Ciascuna Provincia, attraverso il proprio Economo, adegui il Manuale alla propria realtà e a quella delle Nazioni che la compongono, in modo che esso venga adottato in tutte le case e comunità ad experimentum nel prossimo sessennio.

36 CALCOLO "A QUOTA FISSA" DEI CONTRIBUTI DA VERSARE ALLA CURIA GENERALIZIA (Mozione)

Il Capitolo generale ribadisce il valore della comunione dei beni come unica via da percorrere e non solo per ragioni di sopravvivenza economica ("insieme costa meno"), ma soprattutto per ragioni di senso e di testimonianza ("insieme è più bello, più vero e più giusto"). Per questo, ritiene opportuno che tutte le Province e la Delegazione della Congregazione partecipino alla contribuzione verso la Curia generalizia. Preso atto che confratelli e Capitoli provinciali hanno inoltrato richiesta di cambiare l'attuale sistema di calcolo e di raccolta dei contributi, il Capitolo generale decide che sia sperimentato, nel prossimo sessennio, un nuovo sistema di contribuzione denominato "a quota fissa" e qui di seguito descritto:

- a. base da cui partire è il fabbisogno della Curia generalizia, stabilito annualmente in rapporto al bilancio consuntivo e al volume dei contributi su proventi per successioni o legati dell'anno precedente;
- b. applicando quanto disposto dal n. 391 dei nostri Regolamenti, le Province versano il contributo così determinato alla Curia generalizia;
- c. le Province, in dialogo con le comunità, individuano le forme di contribuzione più eque e più opportune da applicare a

ciascuna casa per recuperare la quota fissa da versare alla Curia generalizia e la quota necessaria al proprio fabbisogno.

- d. Dopo il primo triennio di entrata in vigore del nuovo sistema, il Consiglio generale, in dialogo con i Superiori di Provincia e di Delegazione, farà una verifica per apportare eventuali modifiche.

37 CALCOLO DEI CONTRIBUTI DA VERSARE ALLE PROVINCE E ALLA CURIA GENERALIZIA SUI PROVENTI DA SUCCESSIONI E LEGATI (Mozione)

Il Capitolo generale stabilisce (Regolamenti n. 391) che sui ricavi netti da successioni e legati si applichi una contribuzione del 15% a favore della Curia generalizia e 15% a favore della Provincia o della Delegazione.

38 CALCOLO DEI CONTRIBUTI DA VERSARE ALLE PROVINCE E ALLA CURIA GENERALIZIA SUI RICAVI DA VENDITA DI IMMOBILI DISMESSI (Mozione)

In caso di vendita di immobili dismessi dall'attività, il Capitolo generale, rifacendosi al Decreto del Superiore generale e suo Consiglio (Prot. 12.02.09 del 7/02/2009), che in parte modifica il n. 366 dei Regolamenti, stabilisce (n. 391 Regolamenti) che si applichi la seguente ripartizione dei ricavi:

- a. nel caso di chiusura totale dell'attività e della comunità, i proventi netti della vendita saranno ripartiti al 50% tra Curia generalizia e Provincia;
- b. nel caso di vendita parziale della proprietà immobiliare di una casa o comunità, che continua la sua attività, i proventi della vendita verranno ripartiti nella misura del 50% alla Casa o Comunità e del 25% alla Curia generalizia e 25% alla Provincia.

39 SANATIO DEL DEBITO PER CONTRIBUTI ARRETRATI MATURATO DALLE PROVINCE ITALIANE VERSO LA CURIA GENERALIZIA

(Mozione)

Condividendo la politica del "condono del debito" attuata, in occasione della Canonizzazione del Fondatore, dalle due Province italiane verso le rispettive case a riguardo dei contributi arretrati, il Capitolo generale sollecita vivamente il Consiglio generale ad applicare una "sanatio" totale del debito che le Case della Provincia Sacro Cuore e della Provincia Romana San Giuseppe hanno accumulato nei propri confronti per i contributi maturati fino al 31/12/2010.

40 AFFIDAMENTO AI LAICI DEGLI INCARICHI DI RESPONSABILITÀ E DIREZIONE NELL'AMBITO ECONOMICO E AMMINISTRATIVO (Mozione)

Il Capitolo generale reputa opportuno affidare a laici, preparati e di provata fiducia, la gestione amministrativa ed economica di alcune nostre case, assicurando ad essi il necessario appoggio e un confratello di riferimento, in modo che anche queste case o attività affidate ai laici possano essere effettivamente considerate direttamente gestite dalla Congregazione.

41 AFFIDAMENTO DELLA SUPERVISIONE ECONOMICA E AMMINISTRATIVA A PERSONE COMPETENTI
(Proposta)

Rilanciando la Proposta n. 57 del 18° Capitolo generale, l'Assemblea capitolare ritiene opportuno affidare ad un amministratore competente (religioso o laico) la supervisione degli uffici di economato e amministrazione di case vicine o del medesimo settore.

42 RUOLO DEI CONSIGLIERI GENERALI (Mozione)

L'Assemblea capitolare conferma la Mozione n. 44 del 18° Capitolo generale che riguarda il Ruolo dei Consiglieri generali.

a. Pur lasciando libero il Consiglio generale di nominare alcuni Consiglieri Responsabili di settori di attività, si chiede di dare preferenza al Consigliere di area geografica. I suoi compiti possono essere i seguenti:

1. dedicare maggior tempo di permanenza nell'area a lui affidata;
2. mantenere stretto rapporto re sintonia con i Consiglio provinciali e di Delegazione;
3. trasmettere e animare i valori del Capitolo generale e la programmazione del Consiglio generale;
4. partecipare soprattutto ai momenti di programmazione e verifica della Provincia o Delegazione;
5. aggiornare il Consiglio generale sulla situazione e sulle problematiche della sua area;
6. risolvere, su delega del Superiore generale, eventuali specifiche tematiche.

A loro volta i Superiori di Provincia o di Delegazione favoriscano il compito del Consigliere generale attraverso il dialogo di conoscenza sulla situazione e sui problemi della Provincia e con una fattiva collaborazione.

b. È necessario che il Consigliere di area geografica faccia conoscere i tempi di presenza nella sua zona; a questo proposito il Consiglio generale predisponga il suo calendario annuale, fissi la data delle riunioni del proprio Consiglio e li porti a conoscenza di tutta la Congregazione.

43 CONSIGLIERI GENERALI E RESPONSABILITÀ LOCALI (Proposta)

L'Assemblea capitolare, pur lasciando libero il Consiglio generale di decidere diversamente in caso di situazioni particolari, al fine di assicurare una maggiore disponibilità per il ruolo

specifico dell'animazione, ritiene opportuno che i Consiglieri generali, come previsto nei n. 285 e 286 dei Regolamenti, risiedano normalmente nella medesima casa in cui dimora il Superiore generale e non assumano normalmente compiti di responsabilità nelle comunità locali.

44 NOMINA DEL SEGRETARIO GENERALE (Mozione)

Il XIX Capitolo generale chiede che il segretario generale sia nominato dal Consiglio generale (e non dal Capitolo generale), all'interno o all'esterno del medesimo Consiglio e con voto collegiale dello stesso Consiglio generale.

45 NOMINA DELL'ECONOMO GENERALE (Mozione)

Il XIX Capitolo generale chiede che l'economista generale sia nominato dal Consiglio generale (e non dal Capitolo generale), all'interno o all'esterno del medesimo Consiglio e con voto collegiale dello stesso Consiglio generale.

46 NUOVE PROVINCE ESTESE IN AMPIE ZONE GEOGRAFICHE (Proposta)

Si chiede al Consiglio generale di verificare, attraverso il dialogo con i Consigli provinciali e le singole comunità, l'efficacia dei criteri e delle modalità con i quali sono state costituite le nuove Province e di considerare eventuali modifiche.

47 PARTECIPAZIONE DI DIRITTO AL CAPITOLATO GENERALE DEL SUPERIORE DI DELEGAZIONE DIPENDENTE DAL SUPERIORE GENERALE (Mozione)

L'Assemblea capitolare stabilisce che il Superiore della Delegazione dipendente dal Superiore generale e suo Consiglio partecipi come membro di diritto al Capitolo generale.

48 PARTECIPAZIONE DI DIRITTO AL CAPITOLATO GENERALE DEL SUPERIORE DI DELEGAZIONE DIPENDENTE DAL SUPERIORE PROVINCIALE (Mozione)

L'Assemblea capitolare stabilisce che il Superiore della Delegazione dipendente dal Superiore provinciale e suo Consiglio partecipi come membro di diritto al Capitolo generale.

49 DIRETTORIO DEI CAPITOLI (Mozione)

Il XIX Capitolo generale approva il Direttorio dei Capitoli (editato in luglio 2012), e lo assume come appartenente al diritto proprio dell'Istituto.

50 RELAZIONE ECONOMICA (Mozione)

Il XIX Capitolo generale approva la Relazione economica dell'Economo generale, anche alla luce della verifica e degli apporti dei "revisori dei conti".

51 MOZIONE FINALE

(Mozione)

Il Capitolo dà al nuovo Consiglio generale il compito di ritoccare, precisare ed adattare nella forma tutte le proposte e le mozioni approvate dal Capitolo generale, di promulgarle e renderle operative nel sessennio.

52 MOZIONI DI APPROVAZIONE DEI VERBALI E DI CHIUSURA DEL XIX CAPITOLO

(Mozione)

- a. L'Assemblea capitolare approva i verbali del Capitolo e conferisce ai segretari del Capitolo il mandato di uniformarne la stesura.
- b. L'Assemblea capitolare, per alzata di mano, esprime parere favorevole alla chiusura ufficiale del XIX Capitolo generale dei Servi della Carità.

COSTITUZIONI E REGOLAMENTI

Il Capitolo, inoltre, ha voluto riprendere in considerazione i nostri testi di Regola (Costituzioni e Regolamenti generali) e ha deciso di apportare in essi alcune modifiche o aggiunte, alla luce della riflessione sulla nuova Evangelizzazione.

Fondamentalmente la motivazione che ha portato il Capitolo a questa decisione è stata la necessità di aggiornare le nostre Norme ai cambiamenti avvenuti nella Chiesa e nel mondo, particolarmente a riguardo di:

- partecipazione ai laici del nostro carisma e loro coinvolgimento nella missione;
- l'apertura della Congregazione a nuove culture;
- l'evoluzione della povertà nel territorio in cui già siamo presenti con opere tradizionali e la conseguente necessità della 'fantasia della carità';
- i nuovi areopaghi in cui annunciare il Vangelo della carità;
- le nuove forme in cui si esprime la cultura contraria al Vangelo che rende necessaria una più vigorosa e visibile difesa della vita e della famiglia.

Per le Costituzioni: il Capitolo ha approvato una serie di modifiche o di aggiunte che dovranno essere presentate alla S. Sede per l'approvazione canonica.

Per i Regolamenti generali: il Capitolo ha autorizzato il Consiglio affinché con apposita Commissione riveda i Regolamenti, in applicazione delle Costituzioni e in consonanza con le modifiche sopra approvate, tenendo presenti anche le mozioni approvate nei precedenti Capitoli generali.

MODIFICHE APPROVATE DAL CAPITOLO GENERALE.

IL XIX CAPITOLO GENERALE HA APPROVATO DI APPORTARE LA MODIFICA DI QUESTI ARTICOLI DELLE COSTITUZIONI
(Evidenziati in GIALLO il testo della modifica)

n.3,3: [...]

Tra ipiù provati nel corpo e nello spirito
e privi di appoggio umano, qualificano il nostro apostolato
e ce ne prendiamo speciale cura: ragazzi, anziani, "buoni figli"
e persone con difficoltà di adattamento psico-sociale.

n.5,1: Intorno al suo servo don Luigi Guanello

il Signore ha suscitato una larga Famiglia
con posta dal servizio della Carità,
la Figlia di Santa Maria della Provvidenza,
i Cooperatori e i laici associati.

n.24,2: [...]

Egli è l'uomo della comunione:
suo compito principale è la guida pastorale dei fratelli
e di quanti lavorano,
per costruire una comunità unita e
dedita alla missione dell'Istituto.

n.25,1 e 3: Viviamo la comunione fraterna soprattutto

nelle comunità locali, legittimamente costituite
o all'interno delle opere o da esse discendenti.

[...]

Quando la comunità è inserita in un'opera
una parte della casa viene sempre riservata
esclusivamente alla abitazione dei confratelli.

A difesa della vita

64 bis: Coscientemente dignità diffondiamo

il Vangelo della Vita e sosteniamo
una cultura che ne affermi
e ne difenda il carattere sacro
in ogni fase del suo sviluppo,
dal suo concepimento fino alla sua conclusione naturale
ed in ogni sua condizione
sia essa di salute o di malattia,
di normalità o di disabilità,
di abbondanza o di miseria.

Di conseguenza appoggiamo
organismi, movimenti e persone che operano per la pace,

per una giusta ripartizione di risorse
e per il rispetto della natura
comune e degno sviluppo della vita umana.

n.67 bis: [...da stendere. Tratterà dei nuovi destinatari, “le persone con difficoltà di adattamento psico-sociale”, alla stregua dei numeri precedenti dedicati ai “ragazzi” (n.65), “anziani” (n.66), “buoni figli” (n.67)].

n.68, 2: [...]

Si dedica all'impegno pastorale della cura d'anime
presso i ceti popolari, anche in parrocchie
a noi affidate dove al ministero
di evangelizzazione e di culto
unisce espressioni operose di soccorso ai poveri,
così da configurarle come “parrocchie samaritane”.

n.71 bis:

con lo stile di nucleo animatore

Nelle nostre comunità ed opere siamo chiamati
ad essere non solo presenza organizzatrice,
ma nucleo animatore, presenza che evangelizza,
adottando uno stile diverso,
che promuove, stimola, coinvolge e manifesta
la ricchezza inesauribile del carisma.

Pertanto ciascuna comunità, nel compiere la sua missione,
evangelizza se stessa ed evangelizza gli altri
con ogni mezzo, in ogni circostanza, curando
specialmente gli elementi in cui risiede la fecondità:
la preghiera, la presenza, lo stare con i poveri,
la trasparenza della vita fraterna
il patrimonio pedagogico e spirituale dell'Istituto.

n.72,1: Concretizziamo il nostro servizio apostolico

in piccole e grandi opere
e con molteplicità di servizi,
determinati dai bisogni dei poveri
e dalle diversità dei luoghi e delle culture:
in quanto così ha sensibilità pastorale e difende
del Fondatore di fronte alle necessità del suo tempo.

Corresponsabili

n.75: Il Signore affida la missione
all'intera famiglia dell'Istituto
e a tutti ne condividono il progetto

e offrono capacità umane e spirituali
e specifiche competenze professionali.
Insieme realizzano la missione
attraverso molteplici forme di collaborazione.

La missione è dunque grazia
e vocazione propria delle comunità,
qualunque sia la loro posizione:
non manterranno sempre viva consapevolezza
comunitaria e centralità evangelica.

Confratelli e sorelle in esse partecipano
alla missione e ne sono coresponsabili
secondo la ricchezza dei doni ricevuti.

Tutti operino in nome della comunità,
in stretta solidarietà tra loro,
nel rispetto dei voleri di ciascuno.
Diano il meglio di sé, facendo tutto a tutti
per guadagnare il maggior numero alla carità.

Con la famiglia guanelliana

n.77,1-3: Insieme a noi, impegnati nella missione,
il Signore ha chiamato
le Figlie di Santa Maria della Provvidenza
e, in diverse forme, i Cooperatori e gli Associati.

Verso le Figlie di Santa Maria della Provvidenza,
rimanendo salva la reciproca autonomia
di governo e di amministrazione dei beni,
coltiviamo il dialogo fraterno e continuiamo a sviluppare quella cultura di unità e di
collaborazione che il Fondatore voleva leggersi tra i due Istituti.

Nei Cooperatori e negli Associati riconosciamo
la grazia di una specifica vocazione.

n.78 bis: *Uniti nel Movimento laicale guanelliano*

A queste ed altre persone che intorno a noi con noi
sentono il bisogno di promuovere la carità evangelica
e la solidarietà umana e cristiana
riconosciamo la possibilità di appartenere
al Movimento laicale guanelliano.

Il Movimento, lungi dall'essere una struttura che oscura l'organizzazione e l'identità
dei gruppi locali esistenti,
offre, a livello nazionale e internazionale,
il servizio di coordinamento nell'animazione

allo scopo di far vivere unitariamente lo spirito guaneiano.

Ha carattere ecumenico ed interreligioso

e ritiene che al suo interno

le cooperative e gli associazioni costituiscano il motore.

n.85 bis:

con la guida della Ratio

Il processo formativo trova nella *Ratio Formationis*

una guida sicura e pratica,

che esprime principi, criteri operativi,

dinamiche pedagogiche e norme a cui ispirarsi.

Ognuno di noi, mentre assume l'esperienza formativa

lungo tutte le stagioni della propria esistenza,

vi attinge gli elementi essenziali

per crescere nell'identità carismatica e nell'appartenenza.

In modo speciale i formatori

devono orientare i sistemi formativi

per concretizzare l'azione formativa

e l'accompagnamento vocazionale

nei diversi contesti culturali.

n.115,1-2: Al Capitolo generale partecipano di diritto:

- il superiore generale

- i consiglieri generali

- l'ultimo superiore generale emerito

- l'economista ed il segretario generale

- i superiori delle provincie e delle vice-provincie

- i superiori di delegazione secondo il diritto proprio.

Il capitolo chiede che il numero degli invitati al capitolo generale da parte del superiore generale e suo Consiglio sia aumentato da 3 a 5.

n.127,1: Al capitolo provinciale partecipano di diritto:

- il superiore provinciale

- i suoi consiglieri

- l'ultimo superiore provinciale emerito

- l'economista ed il segretario provinciale

- il superiore di delegazione dipendente dalla Provincia

- i superiori delle case con il numero di confratelli

fissato dal regolamento generale provinciale.

n.139,5:

Quando motivi di complessità o di efficacia dell'azione apostolica lo richiedessero,

il Superiore provinciale e il suo consiglio può nominare un religioso o uno o più laici preparati alla direzione di particolari ambiti di un'opera o ad altre mansioni significative, come la stessa amministrazione dei beni, fatta salva la responsabilità ultima degli orientamenti delle decisioni al Superiore locale e suo Consiglio.

n.141.5

Il Consiglio locale con l'approvazione del Superiore provinciale e suo Consiglio può aprirsi all'apporto dei laici, nelle forme che si ritengono necessarie o utili al compimento della missione, ma conferendo loro, sempre, parere consultivo.

Uffici ed incarichi

n.142.1:

Perché le molteplici mansioni della comunità si sviluppino con efficacia, i regolamenti prevedano diversi uffici ed incarichi che possono essere affidati a religiosi, a laici, secondo la natura della comunità.

n.142.2:

L'amministrazione dei beni è ordinariamente affidata all'economista locale, che può essere religioso o laico. In quest'ultimo caso l'amministrazione dei beni propri della comunità sarà responsabilità di un confratello religioso.

n.142.3:

Questo compito è esercitato in dipendenza dal Superiore locale e il suo consiglio e nel rispetto del diritto universale e particolare.

n.146.2:[...]

All' livello generale e provinciale essa è affidata ad un confratello esperto che può essere coadiuvato da personale laico, la cui nomina è competenza del rispettivo superiore. All' livello locale può essere anche un laico.

Tutte le mansioni sono sotto la direzione ed il controllo dei rispettivi superiori e consigli, in conformità alle disposizioni canoniche del nostro diritto e nell'osservanza delle leggi vigenti nei vari paesi.